MERCOLEDÌ, 06 FEBBRAIO 2013*Pagina V - Firenze*

Allarme per la Foster, tutto bloccato

I sindacati: "Operai fermi dopo il sequestro della Talpa a Campo di Marte"**ILARIA CIUTI**

ALLARME stazione Foster. Cosa succede nel cantiere degli ex Macelli per la stazione dell'alta velocità in sotterranea dove, seppure non ritmi non infuocati, finora si era lavorato alle fondazioni della vasca da 400 metri per 50 che conterrà l'opera di Foster? I sindacati denunciano che in pratica non si lavora più da quando si è aperta l'inchiesta Tav. Nonostante quel cantiere non sia stato chiuso né sequestrato dalla magistratura. Come invece è accaduto dall'altra parte del filo, al Campo di Marte, dove è stato fermato il cantiere che non aveva cominciato ancora lo scavo del tunnel e sequestrata la talpa. Le ferrovie tranquillizzano: «Ai Macelli i lavori procedono regolarmente». Ma i sindacati, sia quelli degli edili di Cgil, Cisl e Uil che le tre confederazioni, scriveranno, per chiedere il loro intervento, a tutte le istituzioni e al prefetto, come spiega Flavia Villani, Fillea Cgil. Sostengono che i 60 dipendenti di Nodavia (il raggruppamento che si è aggiudicato l'appalto della Tav fiorentina per oltre 700 milioni) e di Coopsette (la capogruppo) sono occupati solo in qualche lavoretto accessorio. Lo stesso i 50 delle aziende in subappalto.

Gli edili temono che non si chiuda solo perché chiudere un cantiere non è facile, ci sono in ballo contratti e occupazione. Ma giudicano che non si possa andare avanti in questo limbo e che la sorte dei più di cento lavoratori già impiegati, come dei due o trecento che sarebbero dovuti arrivare, sia appesa a un filo. Ma il pur giusto timore per l'occupazione ne comporta un altro più ampio che riguarda l'intera città. Si teme che non esista solo il pericolo di un ritardo ma di uno stop totale. E' preoccupato il presidente della Provincia, Andrea Barducci: «Attendiamo con fiducia che la magistratura faccia luce e indichi le responsabilità, se saranno confermate, delle malversazioni. Ma è necessario distinguere tra responsabilità individuali e destino di un'opera che resta fondamentale per la città. Va fatta bene, ma va fatta». C'è il pericolo che venga cancellata? «Bisogna che nessuno si nasconda dietro l'inchiesta per remare contro - risponde Barducci - Altro sono eventuali responsabilità di azioni criminali e altro un'opera importante il cui ritardo non deve trasformarsi in un blocco che sarebbe un danno immenso».

Tanto più in una città, riflette il presidente, dove il fronte del no a tunnel e stazione potrebbe rialzare la testa. E dove, sottolineano i sindacati, le grandi infrastrutture sono ferme. La linea 2 della tramvia dovrebbe partire a marzo, ma per ora non si sono viste né linea 2 né 3. In più la linea 2 si interseca direttamente con la stazione Foster sul cui sedime è previsto che passi. Esiste il rischio di una paralisi a cascata dell'intero sistema. Ma perché è fermo il cantiere Foster? Né ditte né Ferrovie danno spiegazioni, anzi dichiarano che è tutto a posto. Ma i sindacati testimoniano che si lavoricchia al minimo. Forse perché non ci si sente garantiti e perché senza che vada avanti il tunnel si reputa inutile mandare avanti la stazione. Di fatto, come spiega la Fillea Cgil per lunga esperienza di cantieri, questi ultimi, se sono più di uno per la stessa opera, sono sempre strettamente collegati. Progetti e tempi sono rigidamente programmati e integrati, lo stesso le previsioni di acquisto dei materiali o quelle delle distribuzioni, a

seconda del momento, degli organici dei lavoratori. Un passo di un cantiere è legato al passo dell'altro e se i passi si sfalzano saltano le previsioni dei costi e dell'organizzazione del lavoro.

Serpeggia anche il timore che, stando ferme o semi ferme, molte ditte rischino di fallire. Anche perché l'alta velocità era in questo momento l'unico grande cantiere su cui avevano concentrato le loro forze. Visto che non c'è altro.

Con il rischio che l'opera possa ripartire ma non ci siano più le ditte. A quel punto bisognerebbe ricominciare tutto da capo, i bandi, le aggiudicazioni, i finanziamenti. Ne sa qualcosa la tramvia. E' per questo che sia Barducci che i sindacati si preoccupano, pur sottolineando che le prime condizioni perché la Tav funzioni sono che sia fatta «nel rispetto di legalità e sicurezza».